

Felice Pozzo, *Tra Sandokan e Salgari. Yanez de Gomera il bobémien dei mari malesi*, Pontedera, Bibliografia e Informazione, 2016, pp. 157.

Yanez de Gomera, l'avventuriero portoghese che fuma come un turco proverbiale, il "fratellino" insomma di Sandokan, è uno dei personaggi più affascinanti tra quelli creati da

Da "Studi Piemontesi",
dicembre 2016

Emilio Salgari. Forse perché lo scrittore veronese lo considerava una sorta di *alter ego* (e fumava, del resto, esattamente come Yanez). Così, come nota Felice Pozzo, vercellese, studioso salgariano di lungo e valente corso, nel suo ultimo libro dedicato per l'appunto a Yanez, il portoghese assunse "immediatamente il ruolo del deuteragonista, ma soprattutto perché ha man mano esautorato Sandokan" nei romanzi del ciclo dei pirati della Malesia.

Yanez è stato accostato, nei decenni seguiti alla morte di Salgari, a figure esistite realmente: da Nino Bixio al marchese e generale sabauda Paolo Solaroli di Briona, dal langarolo Celso Cesare Moreno (che fu ministro degli Esteri delle Hawaii per cinque giorni) al viaggiatore Enrico Alberto d'Albertis. In questa sua indagine, condotta davvero a tutto campo e con le consuete esplorazioni raffinate tra letteratura, leggenda e storia, fantasia e realtà, con ramificazioni nella vita travagliata di Salgari, Pozzo individua altri frammenti, rintraccia nuovi segni, imbecca diversi sentieri inesplorati. Uno di questi porta a Giuseppe Garibaldi e ad Alexandre Dumas, del quale Capitano Emilio era lettore appassionato. Sono infatti alcuni brani delle *Memorie di Giuseppe Garibaldi*, che Dumas, ammiratore e collaboratore dell'Eroe dei Due Mondi, pubblicò a Parigi nel 1860, a consentire a Pozzo di congetturare che il primo incontro fra Yanez e Sandokan possa essere stato narrato sulla suggestione di un episodio della vita di Garibaldi, corsaro in America Latina, descritto dal romanziere francese. Anche in quel caso di scena è un portoghese. "Allora vidi avvicinarsi a me", scrive

Dumas, "un povero diavolo di passeggero portoghese che teneva in mano una cassetta. L'aprì: era piena di diamanti, e l'offriva a me perché gli fosse risparmiata la vita. Io chiusi il coperchio della scatola e gliela resi, dicendo che la sua vita non correva pericoli". La circostanza è confermata da Garibaldi nelle memorie scritte di proprio mano; cambia soltanto la nazionalità del "povero diavolo": brasiliano, non portoghese. Annota pertanto Pozzo: "Fatto è che nel romanzo *I pirati della Malesia* (parte seconda, capitolo V) che Yanez porta sotto la camicia 'una fascia un po' rigonfia', contenente 'sedici diamanti che insieme valgono un milione'".

L'intreccio tra Yanez, Dumas e Garibaldi è solamente una delle pietre preziose che lo studioso piemontese sa estrarre dall'inesauribile giacimento salgariano, in cui da anni scava con passione e perizia. Un personaggio come Yanez, che la stessa moglie di Salgari identificava in suo marito, meritava dunque questo seducente viaggio che conferma l'imperituro mito, e il mistero, di Emilio Salgari, padre nobile del romanzo d'avventura in Italia.

Massimo Novelli

Giuseppe Lupo, *La letteratura al tempo di Adriano Olivetti*, Roma/Ivrea, Comunità Editrice, 2016, pp. 316.

L'autore riflette sui protagonisti di una feconda e controversa stagione letteraria a confronto con le sfide e le domande suscitate dall'esperienza olivetiana. In apertura – *Alla preistoria di un'utopia* – egli rimanda al ruolo fondamentale che il